



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 NOVEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- Caro energia: [a seguito del convegno "Piscine: quale futuro?", il 22 novembre la Regione Emilia Romagna convocherà il Coordinamento nazionale associazioni gestori impianti natatori con Anci e Assessori allo sport](#)
- [Abodi, valuteremo rinvio per norme su lavoro sportivo e vincolo](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali Qatar: [Mondiali, i giocatori dell'Iran: "Non sappiamo se canteremo l'inno e se esulteremo dopo un gol" ; Il Qatar vieta la birra ai Mondiali;Un alfabeto per il Mondiale del Qatar Perché il Mondiale in Qatar è la prova del ruolo geopolitico del calcio](#)
- [Parità di genere e Pnrr: un'occasione persa?](#)
- [Il ruolo della filantropia di fronte alla crisi del Terzo settore](#)

- [Oggi, nella pallavolo del terzo millennio, un terzo dei presidenti di Superlega è donna](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Trentino, "Click-up!", con la UISP fare sport diventa arte e cultura](#)



Abodi, valuteremo rinvio per norme su lavoro sportivo e vincolo

Ministro al Senato, non pregiudicherebbe la scelta fatta

(ANSA) - ROMA, 17 NOV - "Nel quadro complessivo della riforma, hanno un ruolo centrale le norme dedicate al lavoro sportivo e all'abolizione del vincolo.

Un eventuale rinvio non pregiudicherebbe la scelta fatta di sanare una ferita sociale e di riconoscere la dignità delle persone che lavorano nello sport".

Lo ha detto il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, rispondendo in Senato ad una interrogazione sull'attuazione della riforma dell'ordinamento sportivo.

"A stretto giro ci sarà un confronto sulle questioni aperte con diversi interlocutori e mi riservo di valutare un possibile rinvio dell'entrata in vigore delle norme (prevista per l'1 gennaio 2023, ndr), con ulteriori risorse stanziare per ridurre l'impatto - ha proseguito il Ministro -. Ma è importante sottolineare l'irreversibilità delle scelte fatte sia sul lavoro sportivo sia sul vincolo". (ANSA)

Mondiali, i giocatori dell'Iran: "Non sappiamo se canteremo l'inno e se esulteremo dopo un gol". A Teheran i manifestanti chiedono l'esclusione dal torneo

di Claudio Cucciatti

Esordio lunedì contro l'Inghilterra, lo spogliatoio sta discutendo la posizione da tenere. Polemiche intorno alla squadra: il calcio distoglierebbe l'attenzione dalla repressione del regime

17 NOVEMBRE 2022 ALLE 19:36 1 MINUTI DI LETTURA

I giocatori dell'Iran non sanno se canteranno l'inno nazionale prima delle partite del Mondiale. E non hanno ancora deciso se festeggeranno dopo un gol. Da Teheran l'eco delle proteste represses nel sangue dal regime arriva in Qatar, dove la nazionale affronterà **Inghilterra, Stati Uniti e Galles nel gruppo B**. Il capitano Alireza Jahanbakhsh, che gioca in Olanda col Feyenoord, ha detto in conferenza stampa che la squadra sta trattando l'argomento e che sull'inno verrà presa una "decisione collettiva". Le esultanze saranno invece "una scelta personale. Siamo qui per fare il nostro dovere e il nostro dovere è giocare a calcio. Da quando ero piccolo

sognavo di giocare in nazionale ed è così anche per il resto del gruppo. Siamo qui per rispettare la maglia e la nostra nazionale, per portare gioia al popolo iraniano. Siamo a quattro giorni dalla partita più importante della nostra vita e siamo concentrati sulla Coppa del mondo". Anche il portiere Alireza Beiranvand ha detto che la decisione di festeggiare o meno un gol è "personale" e che i giocatori sono "concentrati sul torneo più importante della carriera, vogliamo portare gioia agli iraniani e passare il primo turno per la prima volta nella loro storia".

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, è chiaro come le proteste represses nel sangue dalla Repubblica islamica (di rilevanza internazionale le uccisioni di [Mahsa Amini](#) e [Hadith Najafi](#). Per la ong Human Rights sono 326 le persone assassinate dalla polizia, tra cui 43 minorenni) pesino sulla nazionale. Alcuni giocatori dell'Iran hanno espresso il loro sostegno alla rivolta sui social media, indossando simbolicamente braccialetti neri durante le partite o rifiutandosi di cantare l'inno nazionale. La stella Sardar Azmoun ha fatto parlare di sé per avere, in alcuni post, espresso sostegno al movimento di protesta e denunciato la repressione nel proprio Paese. Ai manifestanti, però, non basta: la squadra è stata accusata di appoggiare il regime dopo l'incontro istituzionale col presidente Raisi. Come mostra un video che sta facendo il giro del web, in Iran le immagini dei calciatori vengono bruciate dagli oppositori del regime. A un mese dall'inizio del Mondiale alcuni sportivi ed ex sportivi del Paese [avevano chiesto alla Fifa di escludere l'Iran dai Mondiali](#) per non spostare l'attenzione dalla repressione agli stadi. Desiderio alimentato dalla [conferenza stampa del ct Queiroz](#), accesa dalle mancate risposte alle domande dei giornalisti. Adesso i giocatori stanno decidendo se portare il tema dei diritti delle donne in campo: sarebbe un gol bellissimo. Una rovesciata contro il regime.

Il Qatar vieta la birra ai Mondiali: si rischia il caso politico tra la Fifa e lo sponsor

Con questo 'ban', si complicherà l'accordo di sponsorizzazione da 75 milioni di dollari della Fifa con Budweiser" a 48 ore dall'inizio del torneo

Publicato:18-11-2022 12:17

ROMA – “La birra è fuori dai Mondiali“, scrive il New York Times. È ufficiale, seguirà a breve l’annuncio. La vicenda rischia di scatenare un caso commerciale e politico tra la Fifa, gli sponsor, e il Qatar. Con “un brusco voltafaccia”, scrive il Nyt, “i funzionari del Qatar hanno deciso che l’unico alcol in vendita negli stadi durante il mese di Coppa del Mondo sarà analcolico”. La decisione è stata confermata al giornale da un funzionario della Coppa del Mondo che non vuole essere nominato.

LEGGI ANCHE: [Mondiali in Qatar al via tra le polemiche: dai tifosi pagati ai diritti umani](#)

Il Qatar è una nazione musulmana conservatrice in cui la vendita di alcol è strettamente controllata. Ma ora, con questo ‘ban’, si complicherà l’accordo di sponsorizzazione da 75 milioni di dollari della Fifa con Budweiser”, a 48 ore dall’inizio del torneo. Peraltro sulla guida ufficiale della Fifa per i fan c’è scritto che “i possessori di biglietti avranno accesso ai prodotti Budweiser, Budweiser Zero

e Coca-Cola all'interno del perimetro dello stadio" per almeno tre ore prima delle partite e per un'ora dopo.

The logo for Treccani, featuring a stylized white 'T' symbol on a dark grey rectangular background, followed by the word 'TRECCANI' in white, uppercase, sans-serif font.

17 novembre 2022

Un alfabeto per il Mondiale del Qatar

di *Lorenzo Longhi*

Domenica 20 novembre 2022, alle 16.00 italiane, la cerimonia di apertura della ventiduesima edizione della Coppa del mondo di **calcio** darà il via al Mondiale più peculiare della storia, quello di Qatar 2022, un inedito sotto molteplici punti di vista. La prima gara, alle 17.00 del 20 novembre, vedrà scendere in campo Qatar ed Ecuador e il Mondiale si chiuderà, dopo 64 partite, con la finale che assegnerà il titolo di campione del mondo il prossimo 18 dicembre, una settimana prima di Natale. Non ci sarà l'Italia, per la seconda volta consecutiva, ma si tratterà inevitabilmente di un'edizione destinata a rimanere nella storia. La anticipiamo con un alfabeto dedicato.

Assegnazione - L'assegnazione del Mondiale 2022 al Qatar avvenne il 2 dicembre 2010 e, da subito, l'intero processo di scelta suscitò polemiche e accuse di corruzione, peraltro nel contesto di una [FIFA](#) travolta dagli scandali. L'operazione resta tutt'altro che trasparente: diversi tra i fautori e i sostenitori della candidatura si sono trovati coinvolti in lunghe e non ancora risolte vicende giudiziarie, primo fra tutti l'ex presidente FIFA [Joseph Blatter](#), per non parlare della radiazione a vita (per corruzione) di Mohamed bin Hammam, ai tempi presidente della AFC (Asian Football Confederation), la confederazione calcistica asiatica, demiurgo di quell'assegnazione.

Boicottaggio - Tutte le nazionali qualificate saranno regolarmente ai Mondiali, tutti gli atleti convocati saranno presenti: dopo mesi nei quali da più parti si è parlato di boicottaggio di protesta per un Paese che Freedom House ha certificato come «not free» nell'ultima edizione del suo Freedom Index, com'era in fondo prevedibile nessuna federazione e nessun atleta boicotterà il Mondiale. Al di là delle fasce arcobaleno che i capitani di alcune nazionali potrebbero indossare e di qualche messaggio che potrebbe essere estemporaneamente veicolato dai calciatori, è difficile attendersi significative contestazioni. Del resto, chi avesse voluto, avrebbe avuto tutto il tempo per parlare e agire prima. Ed è per questo che certe proteste, come quelle di alcune città francesi che hanno vietato la diffusione delle gare dei Mondiali sui maxischermi, appaiono piuttosto patetiche.

Corporate activism - Tocca allora ad alcune aziende, spinte da esigenze di marketing, utilizzare i Mondiali in chiave antagonista, almeno a livello di immagine. Ecco allora un birrificio scozzese delineare una campagna pubblicitaria sarcastica («First Russia, then Qatar. Can't wait for North Korea») e fregiarsi del titolo di “anti-sponsor” dei Mondiali, salvo poi avere un accordo per la commercializzazione del proprio prodotto anche in Qatar, e lo sponsor tecnico della nazionale danese annunciare di avere scelto il nero per la terza divisa della selezione «in segno di lutto», anche se il logo federale e quello dello sponsor sono presenti e visibili nel disegno tono su tono. Una pura scelta di design (la maglia del resto è in vendita) raccontata però con una narrazione particolare e che ha fatto presa.

Distanze - Più che il Mondiale di un Paese, è il Mondiale di una metropoli: sebbene siano otto gli stadi e cinque le città che ospiteranno le gare, ovvero [Doha](#), Losail, ar-Rayyan, al-Waqra e al-Khor (al-Khawr), solo quest'ultima non appartiene all'area metropolitana della capitale. La distanza nord-sud tra le città sedi di gara non supera gli 80 km e quella est-ovest è praticamente irrilevante.

Estate - Complici le condizioni climatologiche del Qatar, [per la prima volta la rassegna non è stata programmata nell'estate dell'emisfero settentrionale](#), condizione che storicamente aveva caratterizzato tutte le edizioni precedenti. La scelta di disputare le partite nell'autunno del 2022, ufficializzata nel settembre 2015, ha costretto a una significativa

modifica dei calendari delle competizioni nazionali, di grande impatto soprattutto sui campionati europei.

FIFA - Il presidente della FIFA, lo svizzero [Gianni Infantino](#), si è approcciato ai Mondiali 2022 con una serie di dichiarazioni di agghiacciante cinismo in merito alle migliaia di morti (vedi alla lettera M) nei cantieri delle opere costruite per l'evento. «Quando dai lavoro a qualcuno, anche in condizioni difficili, gli dai dignità e orgoglio», ha affermato, e ancora ha ribadito, sottolineando il ruolo dell'evento nell'abolizione del regime della kafala, che «seimila persone potrebbero essere morte in altre opere, ma la FIFA non è la polizia del mondo o la responsabile di tutto ciò che accade. Ma grazie alla FIFA, grazie al calcio, siamo stati in grado di affrontare lo stato di 1,5 milioni di lavoratori in Qatar». La FIFA nel 2023 andrà a elezioni per il rinnovo della presidenza: la conferma di Infantino è scontata.

Guerra - Dopo vent'anni (l'ultima volta fu per Francia '98, ai tempi della guerra in Kosovo), un Mondiale si gioca mentre un conflitto armato insanguina un'area dell'Europa. Ciò ha di fatto costretto la FIFA e l'[UEFA](#) a bandire la nazionale russa, esclusa lo scorso marzo dal playoff di qualificazione contro la Polonia e dunque dalla possibilità di prendere parte alla rassegna, [nell'ambito delle sanzioni decise dalle istituzioni sportive](#) nei confronti di Mosca. [Proprio la Russia di Putin aveva organizzato l'edizione 2018.](#)

Haram - In arabo, letteralmente, significa “proibito”, “illecito”, e indica tutto ciò che è vietato dalla religione islamica. Questo ci riporta a una considerazione di base: Qatar 2022 è il primo Mondiale che si disputa in un Paese musulmano, in cui l’Islam è la religione di Stato e, nello specifico, il 90% della popolazione è [sunnita](#).

Informazione - Qatar 2022 sarà decisamente interessante anche sotto l’aspetto dell’informazione: il lavoro dei media presenti *in loco* sarà fondamentale per andare oltre la retorica del «miglior Mondiale di sempre». In una lettera alle 32 federazioni che hanno qualificato le proprie nazionali alla rassegna, Infantino ha invitato a concentrarsi sul calcio («Please, let’s now focus on the football») e a mettere da parte gli aspetti collaterali. In totale i giornalisti accreditati, [secondo The Peninsula](#), sono 12.300. A loro la sfida di scavare.

Kafala - Nel 2020 il Qatar ha abolito il sistema della kafala, consistente nella necessità di uno “sponsor” (un garante della persona di fronte allo Stato) per i lavoratori stranieri privi di qualifiche speciali, ovvero la quasi totalità dei migranti utilizzati nei cantieri del Mondiale. [Il sistema è stato allentato, negli ultimi anni, in diversi Paesi arabi dell’area del Golfo](#), ma non si può ancora affermare pienamente che ciò abbia portato a maggiori tutele nei confronti dei lavoratori migranti non qualificati.

Legacy - Tra gli organismi del comitato organizzatore del Mondiale esiste il Supreme Committee for delivery & legacy, il cui segretario

generale è Hassan al-Thawadi. *Legacy* è un termine che piace parecchio alle istituzioni dello sport e alla loro propaganda: letteralmente significa eredità, perché i grandi eventi, in quest'ottica, dovrebbero lasciare qualcosa di tangibile e positivo al Paese che organizza. Ora, posto che le finanze del Qatar oggi non temono debiti, di sicuro le modifiche del mercato del lavoro (vedi alla lettera K) hanno significato un passo in avanti dal punto di vista sociale, ma a livello di impiantistica gli stadi rimarranno, di fatto, cattedrali nel deserto, buone per catalizzare eventi spot futuri – eventi asiatici, singole partite internazionali, supercoppe –, ma completamente sovradimensionati rispetto alla domanda locale. Circa 7 sono stati i miliardi di dollari spesi dal Paese per la costruzione dei nuovi stadi, una minima parte rispetto agli oltre 200 miliardi investiti complessivamente per tutte le strutture e infrastrutture necessarie all'evento.

Morti - Sarebbero oltre 6.500 le morti bianche avvenute nei cantieri per la realizzazione delle opere di Qatar 2022, [secondo una famosa inchiesta pubblicata dal *Guardian* nel febbraio 2021](#), dati confermati anche da numerosi report di Amnesty International. L'organizzazione dei Mondiali riconosce solamente qualche decina di decessi nei lavori di costruzione degli stadi. Il tema dei diritti dei lavoratori, e soprattutto dei lavoratori stranieri, nell'ultimo biennio ha calamitato l'attenzione di numerosi osservatori internazionali.

Nazionali - Tra le 32 nazionali partecipanti al Mondiale solamente quella del Qatar, qualificata di diritto, è al debutto nella rassegna iridata. Si segnalano come molto interessanti i ritorni del Canada, che mancava dal 1986 in Messico, e del Galles, assente addirittura da Svezia 1958: per entrambe si tratterà della seconda partecipazione. Il Canada, inoltre, organizzerà l'edizione 2026 assieme a Messico e Stati Uniti.

Omosessualità - L'omosessualità, in Qatar, è *haram*, appunto un comportamento vietato, e quando l'ex calciatore e oggi ambasciatore del Mondiale, Khalid Salman, lo ha ricordato nel corso di un'intervista al network tedesco ZDF, l'ha anche definita «damage in the mind», provocando l'indignazione dei giornalisti. Salman ha spiegato trattarsi della sua idea in merito ma, in tema di diritti, anche quelli LGBTQIA+ in Qatar non sono tutelati, ed è cosa risaputa. Pertanto, nonostante non sia vietato alle persone LGBTQIA+ l'ingresso in Qatar, nel rispetto delle leggi vigenti l'ostentazione di comportamenti vietati è punita. In questo senso, pur non trattandosi di un Paese a maggioranza islamica, non è che quattro anni fa, in Russia, fosse molto diverso.

Paris Saint-Germain - Il club francese foraggiato dal fondo sovrano Qatar Sports Investments, posseduto dalla famiglia al-Thani e presieduto dal discusso Nasser Al-Khelaifi, dopo avere impresso una significativa accelerazione plutocratica nel calcio europeo dell'ultimo decennio, avrà dodici giocatori al Mondiale in sette nazionali diverse, ivi comprese alcune delle grandi favorite: si tratta di [Messi](#)

(Argentina), Kimpembe e [Mbappé](#) (Francia), Navas (Costarica), Soler e Sarabia (Spagna), Hakimi (Marocco), Marquinhos e [Neymar](#) (Brasile), Danilo Pereira, Nuno Mendes e Vitorinha (Portogallo).

Quarantotto - Qatar 2022 sarà l'ultimo Mondiale con 32 nazionali partecipanti, con il format in vigore da Francia '98: dal 2026 le iscritte saranno infatti 48, ben un terzo in più. Tutte le confederazioni vedranno un significativo aumento degli slot a esse destinati.

Ripescaggio - A intervalli regolari, dallo scorso 24 marzo (giorno in cui la Nazionale di [Mancini](#) venne sconfitta dalla Macedonia del Nord nella semifinale dei playoff di qualificazione), varie testate hanno proposto la tesi di un possibile ripescaggio dell'Italia al posto prima dell'Ecuador, quindi dell'Iran. Sciocchezze da caccia al click, circonvenzione di incapace buona per la condivisione social: non solo non è mai stato possibile, ma nemmeno probabile né, addirittura, si è mai trattato di un'ipotesi. Qui il discorso andrebbe su un certo tipo di giornalismo: *quo usque tandem?*

Sostenibilità - Le distanze limitate tra le città in cui si svolgeranno le partite, costruzioni di nuova concezione e la possibilità di smantellare a fine Mondiali i fan village e due stadi, i cui elementi verranno riciclati, consentono alla FIFA di annunciare l'impegno nei confronti della sostenibilità ambientale. Ma l'organizzazione non governativa Carbon Market Watch, al contrario, ha calcolato che, nel solo mese di

novembre 2022, le emissioni in Qatar saranno otto volte superiori a quelle di un anno in Islanda.

Trasferimento - Dall'ottobre 2021 Infantino vive a Doha, dove ha affittato una casa che abita con la moglie e due delle quattro figlie: quella è diventata la base del suo lavoro e il punto di partenza dei suoi viaggi di lavoro. Il Mondiale sarà quasi letteralmente a casa sua.

United 2026 - Da un Mondiale che si svolgerà sostanzialmente in una sola metropoli (vedi alla lettera D) a un altro dalle caratteristiche geopolitiche diametralmente opposte: la Coppa del mondo 2026 si disputerà in tre nazioni (Canada, Stati Uniti, Messico) e 16 città, e le distanze massime tra le città sede di gara saranno di oltre 4.500 km in senso longitudinale, con gli estremi a Vancouver e Città del Messico, e 3.000 in senso latitudinale, con gli estremi a San Francisco e Boston.

Villaggio - Non essendo la capacità di ricezione alberghiera del Qatar sufficiente per un Mondiale, l'organizzazione ha costruito appositi [fan village](#) situati nella periferia della capitale e, come è scritto sul sito, sono la base più pratica e ideale «per i tifosi che vogliono essere al centro dell'atmosfera del torneo, con facili collegamenti con Doha e gli stadi». Le sistemazioni più numerose e più economiche (per modo di dire: circa 207 dollari a notte per persona) sono stanze con bagno approntate all'interno di container variopinti, ma pur sempre container, sistemati uno accanto all'altro a blocchi di dieci, su più file adagiate su

un tappeto sintetico verde. Più che un'oasi, il pollaio di un allevamento intensivo.

Zalewski - Nonostante l'Italia non sia qualificata, al Mondiale saranno in campo anche alcuni italiani, sia di nascita che di cittadinanza: è il caso dell'esterno della Roma Nicola Zalewski, zagarolese convocato dalla Polonia (che ha chiamato peraltro 11 giocatori di stanza nei campionati italiani), e dell'attaccante del Bari Walid Cheddira, nato a Loreto e convocato dal Marocco. Entrambi nati e cresciuti in Italia e in possesso di doppia cittadinanza, avrebbero potuto teoricamente optare anche per l'azzurro.

24 ORE |

Perché il Mondiale in Qatar è la prova del ruolo geopolitico del calcio



scritto da Econopoly il 17 Novembre 2022

VENDERE E COMPRARE



Post di [Valerio Mancini](#), Direttore del Centro di Ricerca della Rome Business School;
[Alessio Postiglione](#), Giornalista professionista e Program Director del Master in

Corporate Communication Management della Rome Business School; [Tommaso Marazzi](#), Esperto in business dello sport e Assistant Master in Sport & Lifestyle Management alla [Rome Business School](#) –

Il mondiale in Qatar è a tutti gli effetti un caso paradigmatico del ruolo del calcio come strumento di soft power e delle competizioni calcistiche globali come strumento per acquisire visibilità.

Il piccolo stato del Golfo, infatti, pur essendo ignoto agli osservatori più distratti, è un Paese molto importante dal punto di vista geopolitico ed economico, che ha utilizzato vari strumenti di soft power, fra i quali il calcio, per scalare le classifiche dello standing internazionale. Oggi, da nuova potenza geopolitica, utilizza il calcio per affermare questo suo nuovo status, in modo non dissimile da come fecero altri Paesi prima; come ad esempio l'Uruguay.

Il Qatar è la prova del ruolo geopolitico del calcio. Grazie ai prossimi Mondiali, ora tutti conoscono un piccolo ma influente Paese, al quale gli USA hanno lasciato l'incombenza di gestire l'Afghanistan, a seguito del loro ritiro. Doha è destinata a diventare sempre più strategica. L'Europa, inoltre, si rivolgerà sempre di più al gas naturale liquefatto qatariota per sostituire le fonti fossili di origine russa, ora bloccate dalle sanzioni per la guerra in Ucraina.

Altro strumento di soft power

Non è un caso che il Qatar sia la patria di un altro grande strumento di soft power, come Al Jazeera, tv satellitare in inglese, proprio perché l'obiettivo era parlare al mondo, non solo ai Paesi del Golfo.

Difatti, a *FIFA World Cup 2022*, rientra all'interno di una più ampia pianificazione d'investimento governativa – la cosiddetta “*Qatar National Vision 2030*” – tesa a promuovere lo sviluppo sia delle strutture e dell'industria locale sia dell'apparato

scolastico-educativo e del sistema sanitario, come dichiarato dal direttore delle comunicazioni del comitato organizzativo del Mondiale Fatma Al Nuaimi.

L'assegnazione del Mondiale al Qatar risale al dicembre 2010, nonostante le perplessità subito manifestate in merito alle avverse condizioni climatiche – tanto che per la prima volta nella storia si giocherà nel periodo invernale – e all'inadeguatezza del Paese ad ospitare un evento come del genere, in primis per l'assenza di stadi ed altre infrastrutture.

Il grosso problema della forza lavoro

Pertanto, serve una forza lavoro di proporzioni inimmaginabili per la costruzione di infrastrutture necessarie ad ospitare un evento come i Mondiali di calcio, in un Paese non attrezzato storicamente per farlo. La naturale conseguenza è il sorgere di questioni che esulano dal piano sportivo e che riguardano il basso salario, le pessime condizioni di lavoro e soprattutto il numero significativo di infortuni e morti sul lavoro. Un dato quest'ultimo, aggiornato a febbraio del 2021 dal Guardian, che ha raggiunto e superato i 6.500 (nel periodo tra il 2010 e il 2020) e che non può neanche essere paragonabile a quelli registrati per l'organizzazione di altri mega-eventi sportivi a partire dalle Olimpiadi di Sydney nel 2000.

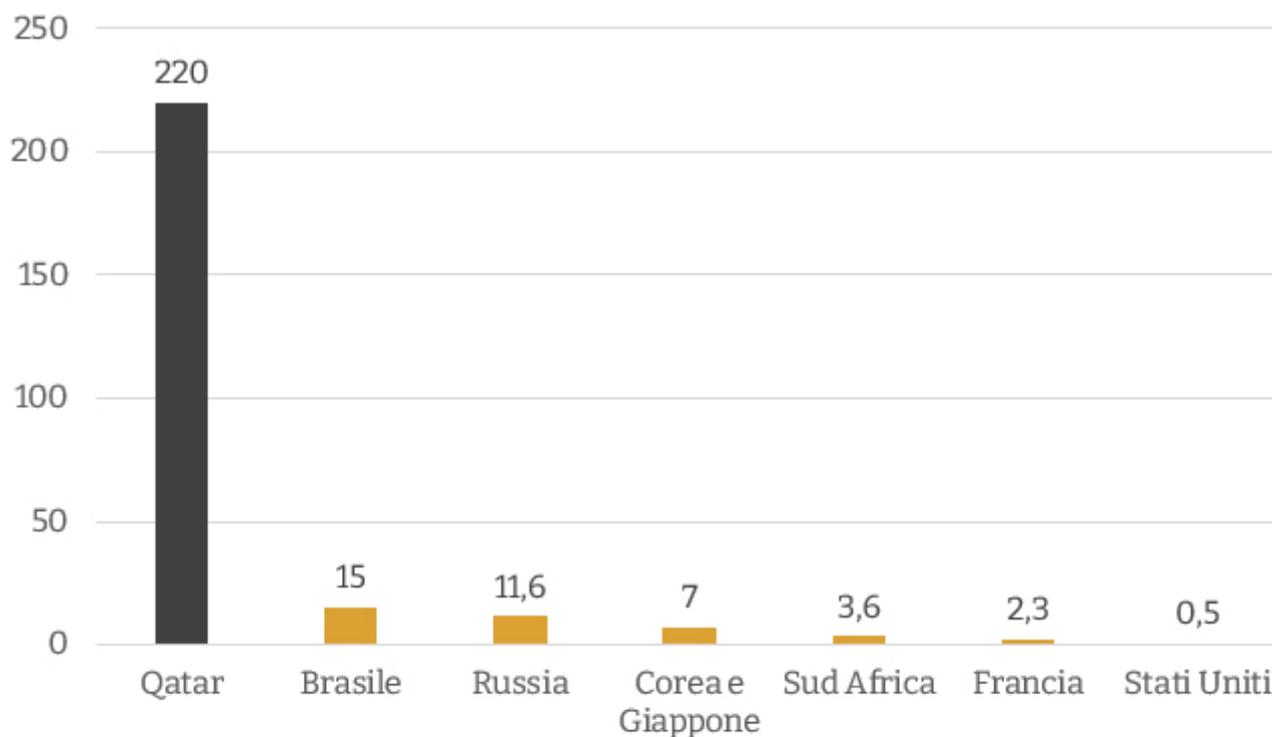
Tornando ai freddi numeri, come rivelato dal Ministro delle Finanze del governo qatariota nel 2018, le spese sostenute per arrivare preparati all'appuntamento con i Mondiali del novembre 2022 è stimata in 500 milioni di euro (467 milioni di euro al cambio di oggi) spesi a settimana e sostenibili – in termini di crescente pressione fiscale – per mezzo della decisione da parte del Governo qatariota di revocare parzialmente il sussidio sulla benzina, rinviare la realizzazione di alcuni progetti e introdurre una tassa sul valore aggiunto.

Mondiale in Qatar, 15 volte più costoso di quello in Brasile

Si tratta del Mondiale più costoso di sempre – e nemmeno di poco – che dovrebbe toccare la cifra record di 220 miliardi spesi, superiore alla somma di tutte le rassegne iridate realizzate fino a quella del 2018 (e forse di tutti i Giochi Olimpici). Il confronto con il Mondiale brasiliano del 2014, secondo in classifica, è quasi impietoso: la spesa in Qatar è quasi 15 volte superiore. La cifra, esagerata, riguarda anche tutte le infrastrutture necessarie a garantire lo svolgimento dell'evento sportivo nella massima efficienza possibile. L'idea è che il Qatar non getterà al vento l'opportunità di ospitare la rassegna iridata, anche se il rischio che al termine dei Mondiali alcuni stadi rimarranno delle cattedrali nel deserto è una possibilità da non scartare.

Questo mondiale ha già fatto discutere per quasi tutti gli aspetti che lo riguardano, quasi mai finora per questioni meramente sportive. Ha destato notevole scalpore, ad esempio, anche lo "Stadio Ras Abu Aboud", rinominato "974" (prefisso telefonico del Paese), composto esclusivamente da container, in omaggio alla tradizione navigatrice e commerciale del Paese asiatico. 974 appunto sono anche il numero dei container utilizzati per la sua costruzione. Lo stadio, progettato dallo studio Fenwick Iribarren Architects, si trova nella zona portuale di Doha e verrà completamente smantellato alla fine della competizione.

I mondiali del Qatar sono i più costosi di sempre



Fonte: *Front Office Sports*, Aprile 2022 (Cifre in MLD)

TABELLA 2. Fonte: *Front Office Sports*, Aprile 2022 (Cifre in miliardi)

Per sostenere dei costi così imponenti come quelli precedentemente indicati, non c'è da stupirsi se rispetto all'ultima edizione della Coppa del Mondo, nella campagna di Russia del 2018, il prezzo dei biglietti è sensibilmente superiore. D'altronde, scongiurato – almeno sembra e si spera – il pericolo del Covid-19, gran parte del successo economico dell'evento passerà dal ticketing.

I biglietti venduti e i prezzi

La domanda, nel solo 2022, è cresciuta in maniera significativa, come rivelato da Qatar Airways – la compagnia aerea ufficiale della Fifa World Cup Qatar 2022 – che ha dovuto lanciare una nuova campagna di pacchetti all-inclusive (volo, alloggio e biglietto per assistere all'incontro) dopo quella iniziale del settembre 2021. Secondo

quanto rivelato dalla FIFA in una nota ufficiale, a meno di 100 giorni il numero di biglietti venduti era di 2,45 milioni con la bellezza di 520.532 ticket staccati solamente durante la fase di vendita organizzata dal 5 luglio al 16 agosto sulla base del principio "first come, first serve". Per quanto concerne la classifica delle vendite di biglietti per paese di residenza, sono nelle prime posizioni i tifosi residenti in Stati Uniti, Inghilterra, Arabia Saudita, Messico, Emirati Arabi Uniti, Francia, Argentina, Brasile, Germania e soprattutto Qatar; con questi ultimi che possono beneficiare di un prezzo agevolato.

Difatti, per le partite della fase a girone i residenti del Qatar possono acquistare i biglietti per la modica cifra di 40 riyal qatarioti (10 euro), ovvero il prezzo più basso per i residenti locali dalla Coppa del Mondo del 1986 in Messico.

In Qatar aumenti fino al 46%

Per assistere agli incontri della FIFA World Cup 2022, sono sensibili le differenze rispetto al Mondiale di Russia del 2018. Per assistere alla finale in programma il 18 dicembre al Lusail Stadium, l'aumento va dal +46% per la prima categoria al +30% per la seconda, mentre i biglietti più economici disponibili per i fan internazionali arrivano a 2.200 riyal del Qatar, cioè 516 euro e quindi circa 100 euro in più rispetto ai 400 euro dell'ultima volta, e infine i biglietti per i residenti locali si attestano a 750 riyal del Qatar, pari a 175 euro e decisamente superiori rispetto ai 95 visti in Russia.

Fasi Mondiale	Costo medio biglietti Qatar 2022 (Euro)	Costo medio biglietti Russia 2018 (Euro)
Partita di apertura	530	485
Fase a gironi	190	185
Ottavi di finale	235	215
Quarti di finale	365	320
Semifinali	815	650
Finale Terzo/Quarto posto	365	320
Finale	1.400	995

TABELLA 3. Mondiali in Qatar 2022 e Russia 2018: Prezzo in euro dei biglietti per la prima categoria e divisi per turno Fonte: Rielaborazione dati pubblicati da Calcio e Finanza e resi noti dalla FIFA (2022)

In generale, la FIFA mira a generare un valore pari a 500 milioni di dollari dai diritti di ospitalità e dalla vendita dei biglietti da tutti gli otto stadi del Qatar. Un traguardo che consentirebbe alla FIFA di raggiungere l'obiettivo – stabilito dal presidente Gianni Infantino nel corso del suo intervento durante il Congresso annuale dell'organo di governo tenutosi a Doha nel marzo del 2022 – di 7 miliardi di dollari di ricavi (6,4 miliardi di euro) nel quadriennio che si concluderà con i Mondiali 2022 in Qatar.

I traguardi della FIFA

In altre parole, secondo le stime e le previsioni la FIFA potrebbe raggiungere e superare di quasi il 10% il traguardo di 6,4 miliardi di dollari fissato nel 2018 per il quadriennio successivo. Il motivo è che, sempre secondo quanto reso noto dalla FIFA, per mezzo del Mondiale in Qatar – la cui finale andrà in scena il 18 dicembre – verrà stabilito il nuovo record in termini di ricavi provenienti dai diritti di trasmissione

audiovisiva. A tal proposito, non va sottovalutato neanche l'impatto dei ricavi da sponsor e marketing.

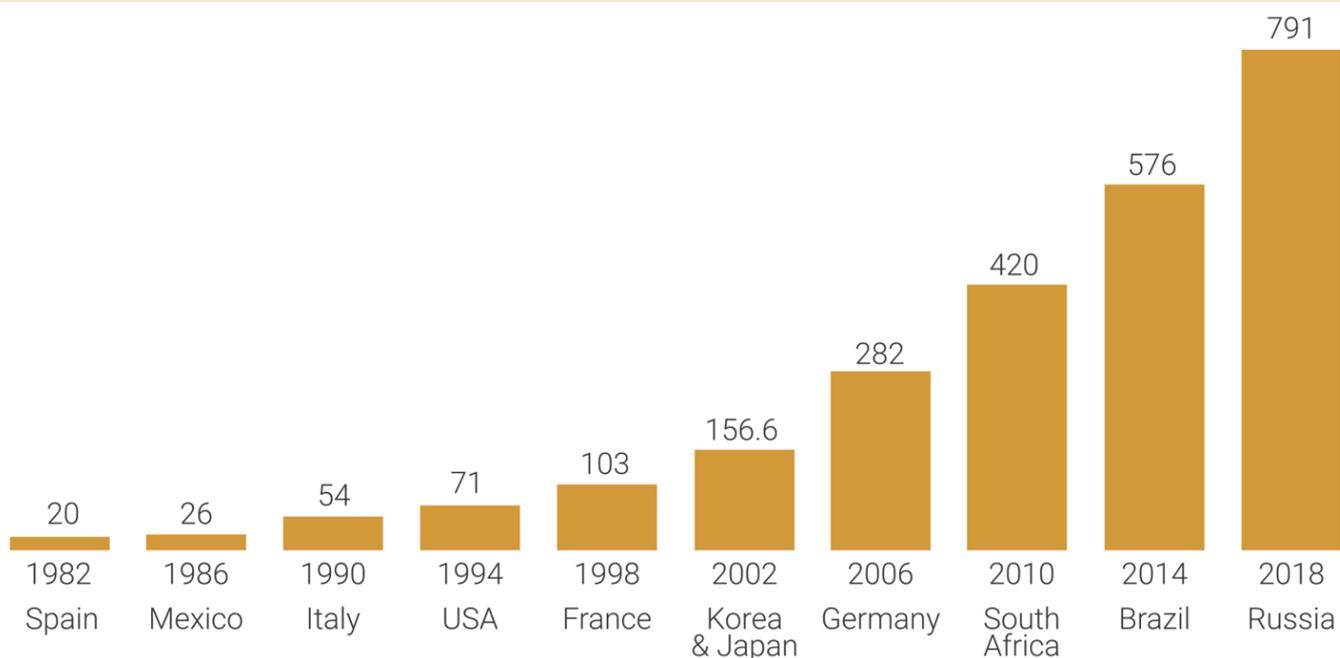


TABELLA 4: Premi FIFA nelle precedenti edizioni della Coppa del Mondo (Milioni USD) Fonte: FIFA, Forbes (2022)

Turno	Premio in dollari
Partecipazione	2,5 milioni
Fase a gironi	8 milioni
Ottavi di finale	12 milioni
Quarti di finale	16 milioni
Quarto posto	22 milioni
Terzo posto	26 milioni
Finalista	32 milioni
Squadra campione	45 milioni

TABELLA 5: Tabella riassuntiva con l'importo in dollari che guadagnerebbe una Nazionale ad ogni turno. Fonte: rielaborazione dati Calcio e Finanza (2022)

Considerati i dati ufficiali della FIFA sul montepremi del Mondiale in Qatar, si può calcolare che vincere la rassegna iridata può portare nelle casse della Federazione un ricavo complessivo di almeno 45 milioni di dollari: una cifra straordinaria di cui generalmente beneficia l'intero movimento calcistico di un Paese, specialmente in Italia.

Già la sola qualificazione alla fase a gironi regala 10 milioni di euro. A ciascuna squadra partecipante, poi, viene corrisposta una "fee" (un gettone) di presenza e ricavi in relazione al percorso compiuto. Pur venendo eliminati nella fase a gironi, gli

introiti garantiti ammonterebbero a 2,5 milioni di dollari come bonus di partecipazione (2,3 milioni di euro) e 8 milioni di dollari per la fase a gironi (7,3 milioni di euro).

A questi, come per le competizioni UEFA, andrebbero poi aggiunti ulteriori ricavi in relazione al risultato con cui sono state concluse le singole partite dei gironi: con le vittorie che, naturalmente, vengono premiate maggiormente.

L'impatto sul sistema calcio Italia

A tal proposito, risulta difficile avere un'idea chiara dell'impatto che la mancata qualificazione ai Mondiali del Qatar possa avere nel prossimo quadriennio, dato che ci sono diverse variabili da considerare; ma quello che è certo riguarda l'assenza di una fetta importante di risorse tra premi e bonus non ottenuti, ricavi commerciali ridotti e risvolti sull'economia italiana.

Indubbiamente si tratterà di un conto salato da pagare per l'intero sistema calcio italiano che, sotto la gestione Gravina, aveva visto aumentare il proprio fatturato – nonostante l'impatto del Covid – dai 160 milioni del 2018 ai 230 del 2021.

Ad oggi, la nostra Nazionale ha un valore stimato di circa 93 milioni all'anno, dal 2023 salirà a 102, ma sarebbe potuto essere ancora più alto in caso di qualificazione alla rassegna in Qatar. Pesa certamente il fatto che quella del 2022 sarà l'edizione più ricca di tutte.



Parità di genere e Pnrr: un'occasione persa?

DI [BARBARA MARTINI](#) IL [18/11/2022](#) IN [IN EVIDENZA](#)

La parità di genere è un obiettivo trasversale del Pnrr. Lo sforzo è apprezzabile, ma qualche perplessità resta. Per raggiungere i traguardi previsti serve comunque un costante controllo sulla effettiva applicazione dei criteri stabiliti dalle leggi.

Norme per la parità di genere

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza la parità di genere è considerata un obiettivo trasversale, insieme alle pari opportunità generazionali e ai divari territoriali. Il Piano prevede misure per condizionare l'esecuzione dei progetti all'assunzione di giovani e donne. In particolare, è previsto l'inserimento nei bandi di gara di specifiche clausole in cui sono indicati – come requisiti, necessari o aggiuntivi, premiali nell'offerta – criteri orientati verso tali obiettivi.

L'art. 47 del decreto legge 77/2021, convertito nella legge 108/2021, prevede infatti che almeno il 30 per cento della nuova occupazione creata dai progetti del Pnrr sia coperta da donne o da giovani. Secondo il decreto 7/12/2021, le imprese che partecipano alle gare devono aver stilato il Rapporto periodico sulla situazione del personale maschile e femminile. Mentre il DI n. 50 del 18/4/2016 (Codice appalti) è stato modificato dal primo maggio 2022 per includere un meccanismo premiale per le imprese in possesso di certificazione di genere (Uni 122/2022).

A livello europeo il Pnrr italiano è stato considerato, insieme a quello della Spagna, il più improntato verso il raggiungimento della parità di genere. Solo quattordici stati (Belgio, Danimarca, Germania, Estonia, Spagna, Italia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Austria, Polonia, Lettonia, Slovenia e Slovacchia) hanno preso in considerazione la parità di genere come obiettivo da raggiungere. Lussemburgo, Cipro, Estonia, Germania, Polonia e Slovacchia l'hanno inglobata nel più ampio concetto di raggiungimento delle uguali opportunità per tutti.

La situazione in Italia

L'Italia parte da una condizione di disparità di genere molto elevata. Il Gender Equality Index nel 2022, come già discusso, [su *lavoce*.info](https://www.su.lavoce.info), si colloca ancora sotto la media dei paesi europei. Il tasso di inattività delle donne è passato dal 49,5 per cento del primo quadrimestre del 2005 (fonte Eurostat: solo Malta con il 62,9 per cento aveva un tasso più elevato) al 43,3 per cento del secondo quadrimestre 2022: il più alto di tutta l'Ue. Il tasso di disoccupazione delle donne nel secondo quadrimestre 2022 è pari al 9,3 per cento; solo Spagna e Grecia ne registrano uno più alto dell'Italia.

In questo contesto, un piano di ripresa nazionale non poteva ignorare la assoluta necessità di politiche volte al riequilibrio in termini di genere.

Nonostante l'apprezzabile sforzo, rimangono alcune perplessità sull'efficacia del Piano nel raggiungimento dell'obiettivo "parità di genere". In generale, l'intero impianto del Pnrr cerca di incrementare l'occupazione femminile in settori in cui sono già segregate. Nel [Piano- Missione 1](#) è scritto che le riforme della pubblica amministrazione possono favorire l'ingresso delle donne; lo smart-working aiuterà la conciliazione vita-lavoro, mentre il potenziamento dell'offerta turistica genererà significative ricadute occupazionali per le donne. Occorrerebbe domandarsi se un paese che si caratterizza per uno squilibrio settoriale elevato in termini di genere cresca di più e più velocemente rispetto a uno caratterizzato da minore segregazione di genere. Inoltre, il settore turistico crea occupazione "*low skilled*", poco resiliente e per lo più stagionale. Oltre che sulla collocazione settoriale, andrebbe fatta una attenta analisi sulle tipologie di lavoro create dal Piano.

Le Missioni che contengono il maggior numero di investimenti volti al raggiungimento della parità di genere sono la Missione 4-Istruzione e Ricerca e la Missione 5-Inclusione e Coesione, a cui sono destinati rispettivamente il 16,12 per cento e il 10,34 per cento del totale delle risorse. In particolare, si cerca di stimolare la partecipazione al mercato del lavoro delle lavoratrici madri attraverso misure quali l'aumento di asili nido, l'estensione del tempo pieno nelle scuole o l'incremento di attività extra-scolastiche. Si promuove lo studio da parte delle ragazze delle discipline Stem, si incentiva l'imprenditoria femminile e si implementa l'*housing* sociale.

Si tratta di interventi che, se pur meritevoli, non affrontano il problema della scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro nella sua interezza, con un approccio che dovrebbe includere non solo la dimensione economica, ma anche quella sociale e culturale. Se da un lato considerare la parità di genere come obiettivo trasversale sottende l'idea di una multidimensionalità del fenomeno, dall'altro, ancora una volta, si cerca di proporre soluzioni frammentate.

Un tentativo efficace di raggiungere l'obiettivo è invece fornito dalla [Strategia nazionale per la parità di genere](#) che individua una serie di misure e di traguardi, molto spesso trasversali.

I controlli sui bandi

Molti degli investimenti proposti dal Piano, e indicati come volti a favorire la parità di genere, raggiungeranno il loro obiettivo solo in presenza di vincoli cogenti nei bandi.

Si prenda come esempio la M1C1|1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud il cui obiettivo è la migrazione delle 16.547 amministrazioni pubbliche locali verso il Cloud. I bandi di attuazione finora disponibili riguardano i comuni e le scuole. Per quel che riguarda i primi, nei bandi si definisce *Full Migration* la migrazione di un certo numero di servizi, che varia da un minimo di 7 a un massimo di 21 in relazione alla dimensione del comune. Il 66 per cento della popolazione italiana vive in comuni con una dimensione fino a 50 mila abitanti: vedranno migrare verso il Cloud un numero massimo di servizi pari a 14, tra i 96 ammissibili, e la scelta è a completa discrezione degli amministratori/amministrativi locali. Tra i 96 servizi ammissibili, nelle classi Istruzione, formazione & sport, Lavoro, e Servizi socio-assistenziali e sanitari solo nove potrebbero contribuire a favorire la diminuzione dei divari di genere.

Senza alcun vincolo, c'è il rischio che i servizi che favoriscono la parità di genere non siano tra quelli in migrazione verso il Cloud.

Il Piano rappresenta una opportunità per il nostro paese per riequilibrare i divari di genere. Affinché possa considerarsi un obiettivo raggiungibile – e non una occasione persa – occorre una costante vigilanza da parte degli organismi competenti sulla effettiva applicazione dei criteri stabiliti dalle leggi e dal Piano, non solo a livello centrale ma in

tutte le fasi e a tutti i livelli della sua realizzazione. Occorre pertanto un controllo attento dei bandi e delle procedure di affidamento. Ultimo, ma non per importanza, occorre una minuziosa raccolta dei dati per genere. Solo così il fenomeno potrà essere misurato in modo esatto.



Il ruolo della filantropia di fronte alla crisi del Terzo settore

di

• **Tiziano Blasi e Federico Mento**

19 ore fa

Per salvaguardare il gigantesco patrimonio di saperi e passione civile delle organizzazioni del Terzo settore, abbiamo bisogno di una filantropia intraprendente. Da dove partire? Incrementando la quota percentuale di risorse che non debbono essere rendicontate, spesso attribuite alla voce costi indiretti. Il caso della Fondazione Ford

Se provassimo ad osservare gli ultimi due anni, probabilmente potremmo provare a confutare la “teoria dei cigni neri” per la quale eventi inaspettati, con impatti devastanti sull’economia e la società, si manifestano con estrema rarità. Chi avrebbe immaginato, in primo luogo, l’emersione della pandemia COVID19, che per oltre due anni, ha tragicamente introdotto una

radicale discontinuità nella socialità e nei modelli di creazione del valore. E chi avrebbe potuto prevedere lo scoppio della guerra in Ucraina, con la crisi umanitaria, l'aumento del costo dell'energia e, di conseguenza, la ripresa della dinamica inflazionistica, con un vigore tale che non si verificava da almeno due decenni nelle economie avanzate. L'improvvisa frenata del PIL è lì a mostrare che ci apprestiamo ad affrontare una nuova e inattesa sfida, con scenari globali che si spingono a prefigurare l'uso di armi nucleari. I cigni neri - *rara avis in terris, nigroque simillima cycno* scriveva appunto Giovenale - non solo non sono così rari, ma possono arrivare l'uno a breve distanza dall'altro.

In questo quadro di crescente complessità, quali saranno gli impatti sui bisogni sociali e sulle organizzazioni della società civile? Verosimilmente, possiamo supporre che la spinta inflazionistica andrà a incidere sul costo della vita, acuendo la condizione di fragilità di nuclei familiari a basso reddito, già esposti al rischio povertà. In un contesto come quello italiano, profondamente segnato da un lungo ciclo di bassa crescita economica e insufficienti politiche redistributive, la crisi avrà effetti drammatici. Al crescere, quindi, della domanda sociale, dovremmo auspicare una solida risposta da parte delle organizzazioni del Terzo Settore. Eppure, molte di queste, già affaticate dalla contrazione della spesa pubblica, hanno compiuto una difficile traversata nel deserto durante la pandemia. Pensiamo, in tal senso, alle organizzazioni che gestiscono strutture per l'accoglienza, case famiglia, RSA, RSD; la crescita del costo dell'energia avrà effetti inevitabili sui modelli di sostenibilità finanziaria e, quindi, sulla capacità di intervenire con efficacia sull'articolazione dei bisogni o anche organizzazioni di cooperazione internazionale che stanno affrontando un enorme aumento dei costi di viaggio. Proponendo una semplificazione, la ricerca della sostenibilità potrà influenzare le strategie organizzative su tre possibili direttrici.

- **La prima è certamente la via più breve (e dolorosa): ridurre i costi della struttura dell'organizzazione, a partire dallo staff, che spesso, in realtà labour intensive, rappresenta la maggiore voce delle uscite ed è già spesso sovraccaricato e sottopagato.**
- **Una seconda direttrice si muove nella diversificazione delle entrate, riposizionando l'organizzazione su nuove aree di bisogno potenzialmente in grado di generare ricavi. Questo aspetto potrebbe essere una sfida all'innovazione ma anche un rischio per la continuità della missione delle organizzazioni e per la consistenza della proposta di valore.**
- **La terza, a nostro avviso più interessante, è quella delle fusioni o la condivisione di servizi e strutture tra organizzazioni che condividono valori e visione. Passaggio complesso che necessita di leadership coraggiose e risorse da investire nel processo.**

Rispetto a questo quadro, qual potrà essere il ruolo della filantropia nel mitigare gli effetti combinati dei due cigni neri?

La posta in gioco è altissima, territori che rischiano di veder sparire i preziosi presidi di inclusione sociale, sedimentati grazie alla pluridecennale presenza delle organizzazioni del Terzo Settore. Per salvaguardare il gigantesco patrimonio di saperi e passione civile delle organizzazioni del Terzo Settore, abbiamo bisogno di una filantropia intraprendente. Nessuno più degli attori della filantropia, che nei territori si muovono accanto alle organizzazioni del Terzo Settore, sono in grado di comprendere l'ampiezza della sfida. La straordinarietà del contesto necessita di un altrettanto straordinaria capacità di innovazione. Toccando alcune leve, pensiamo sia possibile, creare le condizioni per la messa in sicurezza del tessuto di partecipazione civica che rischia di essere portato via dalla crisi.

In particolare, una misura può, a nostro avviso, determinare un immediato impatto positivo sugli aspetti gestionali delle organizzazioni: incrementare la quota percentuale di risorse che non debbono essere rendicontate, spesso attribuite alla voce costi indiretti. Se guardiamo fuori dall'Italia il dibattito sulla remunerazione dei costi indiretti - che includono costi di struttura, progettazione, compliance, sicurezza, gestione dei rischi e degli imprevisti - è iniziato nel lontano 1986 (**Indirect Costs - A Guide for Foundations and Nonprofit Organizations, Rand Corporation**) ma è entrato nel vivo dal 2009 grazie a una **ricerca** della società di consulenza Bridgespan. Si è così iniziato a parlare di *starvation cycle*, il cosiddetto ciclo della fame che obbliga le organizzazioni non profit a presentare continuamente nuovi progetti per tentare di coprire i costi di struttura.

Nel 2019, cinque fondazione americane - Ford, Hewlett, MacArthur, Open Society e Packard Foundations - hanno iniziato a collaborare per risolvere il problema e hanno creato il consorzio **Funding for Real Change**, uno spazio che raccoglie proposte e pratiche dai principali attori internazionali. Sebbene, negli Stati Uniti le fondazioni coprano il 15% dei costi di struttura, percentuale ben più alta della media della filantropia italiana, secondo i **dati raccolti**, i costi medi effettivi che affrontano le organizzazioni sono del 40%. **Fondazione Ford** ha quindi deciso di portare la copertura dei costi di struttura al 25% perché "le spese delle organizzazioni, dalle bollette elettriche al supporto tecnico, hanno un peso soprattutto se si ricevono fondi per progetti e non per il supporto operativo generale dell'organizzazione. È qui che entrano in gioco i costi indiretti che consentono alle organizzazioni di operare in modo sostenibile coprendo le commissioni operative necessarie per raggiungere gli obiettivi del progetto."

Se la filantropia istituzionale tradizionale si sta muovendo in questa direzione, è ancora più rilevante l'esempio di una outsider, un cigno nero come MacKenzie Scott. Scrittrice e filantropa e all'onore della cronaca per il

suo divorzio con Jeff Bezos, MacKenzie Scott ha donato **14,4 miliardi di dollari** a centinaia di organizzazioni, anche molto piccole. Dopo un attento lavoro di selezione e *due diligence*, i fondi sono stati dati senza alcun vincolo, con la massima fiducia nell'organizzazione e nella sua capacità di sapere come utilizzarli "per comprare delle sedie o reclutare nuovo staff o, semplicemente, smettere di lavorare il week-end e riposarsi."

Portare, in tal senso, la quota dei costi indiretti anche solo al 20% (metà di quello che è mediamente necessario), consentirebbe alle organizzazioni di alleggerire il peso della progettazione e della rendicontazione e avere, allo stesso tempo, una maggiore flessibilità nell'utilizzo di risorse

In Italia, negli ultimi anni, la filantropia ha sperimentato nuove soluzioni: investito nel capacity building, pensiamo a Cariplo o Compagnia di San Paolo, nel matching tra donatori, le iniziative di Fondazione Con il sud, creato iniziative di partnership pubblico-privato, attraverso l'impresa sociale Con i bambini. Si tratta di innovazioni determinanti per l'ecosistema, eppure non esistono esempi simili a quelli prima citati. Portare, in tal senso, la quota dei costi indiretti anche solo al 20% (metà di quello che è mediamente necessario), consentirebbe alle organizzazioni di alleggerire il peso della progettazione e della rendicontazione e avere, allo stesso tempo, una maggiore flessibilità nell'utilizzo di risorse. Gran parte dei donatori hanno sviluppato nel tempo una conoscenza profonda delle organizzazioni, creando solidi vincoli di fiducia. Aumentare la quota dei costi indiretti potrebbe rappresentare una sorta di "remunerazione collegata alla fiducia.

Karl Popper sosteneva che la scienza non tenta di trovare i cigni bianchi ma bensì quelli neri, in altre parole non rimane nella comfort zone ma si mette in discussione cercando l'anomalia. L'anomalia delle crisi contemporanee non

l'abbiamo certo cercata, ma possiamo trasformarla in un'opportunità per passare dal modello del controllo al modello della fiducia.



Superlega, donne al comando: "Sensibilità femminile, un valore in più"

Quattro presidenti donna nei club maschili, ma anche tante nei ruoli decisionali. Marzari e Gabana: "C'è ancora maschilismo ma certe qualità servono nei momenti di difficoltà"

Gian Luca Pasini [@GianLucaPasini](#)

18 novembre - MILANO

All'inizio della storia potevi trovare una segretaria che magari con la conoscenza delle lingue allargava gli orizzonti all'interno di una società di volley. L'avvento del marketing nei club ha poi esteso la schiera delle presenze femminili, come i ruoli legati alla comunicazione o alla gestione dei social. Oggi, nella pallavolo del terzo millennio, un terzo dei presidenti di Superlega è donna. In molte altre società (ad esempio Taranto, dove Elisabetta Zelatore è vice presidente) le donne non hanno solo "quote rosa", ma ricoprono figure di primo livello e di responsabilità. Magari anche in ruoli tecnici specifici (per esempio in campo sanitario), nonostante - e questo sarebbe un fenomeno che meriterebbe un approfondimento - pure in campo femminile, nell'altissimo livello, ci siano ancora poche allenatrici donne, benché a livello di settori giovanile rappresentino una presenza costante da qualche decennio.

MASCHILISMO—

[Commenta per primo](#)

“Credo che questo resti un mondo maschilista - irrompe Alessandra Marzari, numero uno del Consorzio Vero Volley da un decennio abbondante, oltre che l'unica presidente a guidare contemporaneamente un club maschile e uno femminile -. Esiste un grande rispetto per la figura del manager o dell'imprenditore. Se uno arriva da questo mondo lavorativo gode di una considerazione molto più alta, rispetto a chi invece viene da altri campi. Per quella che è la mia esperienza, dico che nella pallavolo c'è anche più maschilismo rispetto alla chirurgia che è l'altro mio settore di competenza. E forse la cosa che si vede di più è quella della parte ideativa: certe volte le proposte faticano a fare breccia a seconda di chi le propone. E questo, quando si parla di una Lega, fa sì che si perda tempo e che si sprechino poi delle occasioni. Invece, all'interno della mia società, le cose sono molto differenti. Con i giocatori c'è un tema di rigore, ma è questione di farsi sentire autorevoli con la squadra. Abbiamo usato spesso il tema del coinvolgimento. Perché gli atleti stessi capissero quale è il progetto complessivo in cui sono inserite la squadra e la società”.

FAMIGLIA— Per Giulia Gabana il volley è innanzitutto una questione di famiglia visto che era entrata con papà Marcello ai tempi di Montichiari (poi trasferitasi a Monza). "È qualcosa che ha a che fare con la passione che mi è rimasta dentro - racconta lei - e che questa estate mi ha fatto decidere di prendere il posto di Catia Pedrini a Modena. Prima ero vicepresidente ma era completamente diverso. Ovviamente adesso è molto più complicato, Non c'è nessuno che sbaglia per te. Sei tu che devi prendere tutte le decisioni. Maschilismo? Credo che qualche anno fa questo problema ci fosse. Oggi la questione sta cambiando anche dal punto di vista culturale, anche se il percorso è lungo". Cosa può portare in più una donna? Marzari e Gabana, anche se usano termini differenti, sono sulla stessa lunghezza d'onda. "La sensibilità femminile - aggiunge Gabana -, che è semplicemente diversa da quella maschile e secondo me può essere importante soprattutto nei momenti di difficoltà". "La capacità emotiva che hanno le donne di entrare nelle situazioni", specifica Alessandra Marzari. "E che può essere un plus in certi momenti, anche quelli più difficili. Questa cosa generalmente viene apprezzata dall'uomo e può rappresentare un vantaggio nella gestione di una società".

PARITÀ DI GENERE— "A Modena Volley ci sono diverse figure femminili, ma nessuna di queste è scelta in quanto donna, bensì solo in base alle sue capacità e qualità. Le donne stanno ricoprendo anche ruoli importanti. Con i miei soci sono molto contenta, c'è un bel rapporto e credo stiano facendo un grande lavoro". Marzari concorda. "Io valuto sempre le persone e quelle credo di giudicare nello scegliere una collaborazione. Non metto una persona in quanto donna, scelgo chi ritengo più valido in una società come la nostra. Una cosa che ho fatto, questo sì, è stata quella di cercare di facilitare il ruolo delle donne, magari in telelavoro quando hanno esigenze familiari particolari, di non stressarle sulla presenza in ufficio, quando hanno, ad esempio, delle problematiche con i figli. Peraltro questo atteggiamento è lo stesso anche con i collaboratori uomini...".

“Click-up!”, con la UISP fare sport diventa arte e cultura

18 Novembre 2022

Si completerà venerdì 18 novembre il percorso di “Click-up!”, il progetto avviato nello scorso mese di maggio dalla UISP del Trentino e realizzato grazie al contributo per la promozione dello sport di cittadinanza della P.A.T., con l'intento di promuovere il diritto allo sport e all'utilizzo positivo del tempo libero, offrendo ai più giovani occasioni di crescita e socializzazione attraverso il movimento e l'arte.

Una lunga serie di appuntamenti, a cadenza settimanale, durante i quali circa un centinaio di giovanissimi, dai 10 ai 16 anni, hanno potuto sperimentare attività ludico-motorie e artistiche, accompagnati dagli operatori e dalle operatrici dell'Unione Italiana Sport Per tutti. Percorsi di promozione del movimento e di avvicinamento a diverse discipline sportive che, parallelamente, sono stati affiancati da un lavoro artistico e creativo focalizzato sull'interpretazione e sulla narrazione poetica dei vissuti individuali, per mettere in luce il legame instaurato dai bambini e dai ragazzi con l'ambiente naturale che ha ospitato gli incontri, ovvero i parchi di piazza Venezia, di Cristo Re e di Canova.

Nasce da qui l'idea della mostra di restituzione finale, dal titolo “Click-up: Living the Park”, curata dal giovane fotografo Giulio Boccardi, che sarà allestita venerdì 18 novembre, a partire dalle 14.30, presso il parco “Co2 – Open Park” in via Bittanti a Gardolo, all'interno dell'evento Eco29 Attività in un Click. Un pomeriggio diverso, organizzato in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, durante il quale, ispirandosi all'articolo 29 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, saranno proposti diversi momenti ludici, laboratoriali e di movimento, sempre rivolti ai più giovani.

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

Grade e Uisp insieme in un progetto che coinvolge i detenuti

Di Redazione -18 Novembre 2022

REGGIO EMILIA – Le festività natalizie quest’anno vedono nascere due nuove collaborazioni con **GRADE Onlus**, per sostenere i progetti e le attività della Fondazione. Una molto importante coinvolge **Uisp Reggio Emilia** e riguarda aspetti come la sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e la riabilitazione delle persone in carcere.

Il temporary store natalizio, che inaugurerà il 24 novembre alle 10.15 in via Crispi, ospiterà i manufatti prodotti dai detenuti del carcere, a favore di varie Associazioni tra le quali ora entra a far parte anche **GRADE**.

“Nella vita di una persona – spiegano da **Uisp** – lo sport assume tanti significati. Qualcuno inaspettato o meno conosciuto, come la libertà di espressione e la possibilità di mettersi in gioco, che da quasi 30 anni **UISP – Unione Italiana Sport** Per tutti riserva ai detenuti e alle detenute del carcere di Reggio Emilia con un progetto che unisce attività motoria e relazione. Attraverso lo sport, nelle 23 ore al mese svolte dagli operatori **Uisp** in tutti i 12 reparti della struttura detentiva, i detenuti e le detenute imparano a relazionarsi con il proprio corpo e con le altre persone, vanno alla ricerca di un equilibrio fisico, psicologico e relazionale”.

Dal 2019 i detenuti fanno anche di più, e lo fanno per tutti. Con il progetto regionale “Differenze in Gioco – Sport libera tutt*” il Comitato **Uisp** di Reggio Emilia ha coinvolto i detenuti e gli operatori sportivi nella creazione di manufatti e opere di artigianato allo scopo di sostenere la raccolta fondi destinata alle Associazioni che operano all’interno dell’istituto con progetti contro la violenza di genere e omolesbobitansfobia.

Materiali di riciclo, vestiti e accessori trovano una nuova vita e un nuovo scopo grazie all'impegno e alla dedizione dei detenuti, che insieme ai manufatti ri-creano anche se stessi producendo in modo artigianale arazzi, mobili, giochi di società, bracciali, piccoli manufatti unici nel loro genere: regali originali e ricercati, elementi di arredo per un angolo della casa o dell'ufficio capaci di raccontare tante storie in un unico grande slancio: la voglia di rinascere. Acquistando uno di questi oggetti lasci un segno contro la violenza.

"Per noi è molto importante ampliare costantemente il nostro spettro di collaborazioni – afferma il Direttore del GRADE, Roberto Abati – e in particolare ci fa davvero piacere la partnership con Uisp, una realtà che a Reggio è molto attiva anche sul piano sociale oltre che su quello sportivo. Crediamo che il progetto svolto in carcere in particolare sia estremamente significativo: ringraziamo Uisp per questa collaborazione che riteniamo di grande valore".

IL GIUNCO^{.NET}
il quotidiano della **Maremma**

Dalla Laguna a Porto Santo Stefano, mattinata di trekking con la Uisp

ORBETELLO – Domenica 20 novembre la struttura trekking Uisp di Grosseto, in collaborazione con l'Associazione Cammini di Maremma, ha in programma

un'escursione a Monte Argentario. Partendo da Orbetello, in fondo al ponte che divide le due Lagune, si percorrerà un tratto di ciclopedonale verso Porto Santo Stefano per poi tagliare a sinistra e salire per il sentiero della Tordara al Convento dei frati, con belle vedute su Orbetello, i tomboli e tutta la zona circostante. Quindi per il sentiero dell'acquedotto si scenderà per prendere in direzione di Porto Ercole e alle torri delle miniere ritornare sulla ciclopedonale.

Il percorso di circa 12 chilometri si presenta di media difficoltà, con dislivello di circa 400 metri. Appuntamento a Grosseto in via Grieg / via Ravel entro le ore 8,45. Tutte le escursioni sono riservate agli associati Uisp in regola per l'anno sportivo 2022/2023. Info 3295478809 e 3703794027.



UISP

Domenica 20 novembre la trekking Uisp di Grosseto, ha in programma un'escursione a Monte Argentario

Published 20 ore ago on 17 Nov 2022

By Massimo Galletti

Domenica 20 novembre la struttura trekking Uisp di Grosseto, in collaborazione con l'Associazione Cammini di Maremma, ha in programma un'escursione a Monte Argentario. Partendo da Orbetello, in fondo al ponte che divide le due Lagune, si percorrerà un tratto di ciclopedonale verso Porto Santo Stefano per poi tagliare a sinistra e salire per il sentiero della Tordara al Convento dei frati, con belle vedute su Orbetello, i tomboli e tutta la zona circostante. Quindi per il sentiero dell'acquedotto si scenderà per prendere in direzione di Porto Ercole e alle torri delle miniere ritornare sulla ciclopedonale.

Il percorso di circa 12 chilometri si presenta di media difficoltà, con dislivello di circa 400 metri. Appuntamento a Grosseto in via Grieg / via Ravel entro le ore 8,45. Tutte le escursioni sono riservate agli associati Uisp in regola per l'anno sportivo 2022/2023. Info 3295478809 e 3703794027

NEXT STOP REGGIO

Fondazione GRADE e Uisp in collaborazione per un'iniziativa natalizia che coinvolge anche i detenuti

www.nextstopreggio.it

18 Novembre 2022

Le festività natalizie quest'anno vedono nascere due nuove collaborazioni con GRADE Onlus, per sostenere i progetti e le attività della Fondazione.

Una molto importante coinvolge Uisp Reggio Emilia e riguarda aspetti come la sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e la riabilitazione delle persone in carcere.

Il temporary store natalizio, che inaugurerà il 24 novembre alle 10.15 in via Crispi, ospiterà i manufatti prodotti dai detenuti del carcere, a favore di varie Associazioni tra le quali ora entra a far parte anche GRADE.

"Nella vita di una persona – spiegano da Uisp – lo sport assume tanti significati. Qualcuno inaspettato o meno conosciuto, come la libertà di espressione e la possibilità di mettersi in gioco,

che da quasi 30 anni UISP – Unione Italiana Sport Per tutti riserva ai detenuti e alle detenute del carcere di Reggio Emilia con un progetto che unisce attività motoria e relazione. Attraverso lo sport, nelle 23 ore al mese svolte dagli operatori Uisp in tutti i 12 reparti della struttura detentiva, i detenuti e le detenute imparano a relazionarsi con il proprio corpo e con le altre persone, vanno alla ricerca di un equilibrio fisico, psicologico e relazionale”.

Dal 2019 i detenuti fanno anche di più, e lo fanno per tutti. Con il progetto regionale “Differenze in Gioco – Sport libera tutt*” il Comitato Uisp di Reggio Emilia ha coinvolto i detenuti e gli operatori sportivi nella creazione di manufatti e opere di artigianato allo scopo di sostenere la raccolta fondi destinata alle Associazioni che operano all’interno dell’istituto con progetti contro la violenza di genere e omosessualità e transfobia.

Materiali di riciclo, vestiti e accessori trovano una nuova vita e un nuovo scopo grazie all’impegno e alla dedizione dei detenuti, che insieme ai manufatti ri-creano anche se stessi producendo in modo artigianale arazzi, mobili, giochi di società, bracciali, piccoli manufatti unici nel loro genere: regali originali e ricercati, elementi di arredo per un angolo della casa o dell’ufficio capaci di raccontare tante storie in un unico grande slancio: la voglia di rinascere. Acquistando uno di questi oggetti lasci un segno contro la violenza.

“Per noi è molto importante ampliare costantemente il nostro spettro di collaborazioni – afferma il Direttore del GRADE, Roberto Abati – e in particolare ci fa davvero piacere la partnership con Uisp, una realtà che a Reggio è molto attiva anche sul piano sociale oltre che su quello sportivo. Crediamo che il progetto svolto in carcere in particolare sia estremamente significativo: ringraziamo Uisp per questa collaborazione che riteniamo di grande valore”.

la GAZZETTA dell'Emilia
& dintorni...

In occasione delle Festività nasce una importante collaborazione tra GRADE e Uisp che coinvolge anche i detenuti

Scritto da Redazione2

Le festività natalizie quest'anno vedono nascere due nuove collaborazioni con GRADE Onlus, per sostenere i progetti e le attività della Fondazione

REGGIO EMILIA – Una molto importante coinvolge Uisp Reggio Emilia e riguarda aspetti come la sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e la riabilitazione delle persone in carcere.

Il temporary store natalizio, che inaugurerà il 24 novembre alle 10.15 in via Crispi, ospiterà i manufatti prodotti dai detenuti del carcere, a favore di varie Associazioni tra le quali ora entra a far parte anche GRADE.

"Nella vita di una persona - spiegano da Uisp - lo sport assume tanti significati. Qualcuno inaspettato o meno conosciuto, come la libertà di espressione e la possibilità di mettersi in gioco, che da quasi 30 anni UISP - Unione Italiana Sport Per tutti riserva ai detenuti e alle detenute del carcere di Reggio Emilia con un progetto che unisce attività motoria e relazione. Attraverso lo sport, nelle 23 ore al mese svolte dagli operatori Uisp in tutti i 12 reparti della struttura detentiva, i detenuti e le detenute imparano a relazionarsi con il proprio corpo e con le altre persone, vanno alla ricerca di un equilibrio fisico, psicologico e relazionale".

Dal 2019 i detenuti fanno anche di più, e lo fanno per tutti. Con il progetto regionale "Differenze in Gioco - Sport libera tutt*" il Comitato Uisp di Reggio Emilia ha coinvolto i detenuti e gli operatori sportivi nella creazione di manufatti e opere di artigianato allo scopo di sostenere la raccolta fondi destinata alle Associazioni che operano all'interno dell'istituto con progetti contro la violenza di genere e omolesbobittransfobia.

Materiali di riciclo, vestiti e accessori trovano una nuova vita e un nuovo scopo grazie all'impegno e alla dedizione dei detenuti, che insieme ai manufatti ricreano anche se stessi producendo in modo artigianale arazzi, mobili, giochi di società, bracciali, piccoli manufatti unici nel loro genere: regali originali e ricercati, elementi di arredo per un angolo della casa o dell'ufficio capaci di raccontare tante storie in un unico grande slancio: la voglia di rinascere. Acquistando uno di questi oggetti lasci un segno contro la violenza.

"Per noi è molto importante ampliare costantemente il nostro spettro di collaborazioni – afferma il Direttore del GRADE, Roberto Abati – e in particolare ci fa davvero piacere la partnership con Uisp, una realtà che a Reggio è molto attiva anche sul piano sociale oltre che su quello sportivo. Crediamo che il progetto svolto in carcere in particolare sia estremamente significativo: ringraziamo Uisp per questa collaborazione che riteniamo di grande valore".

www.grade.it

A Dalmine la ginnastica dolce inclusiva



Cristina è affetta da fibromialgia, **Angela** è diversamente abile. Il loro diritto all'attività sportiva non è però compromesso, anzi. Ormai da diversi anni partecipano al Corso di ginnastica dolce dedicato alla Grande Età proposto dall'UISP Bergamo a Sforzatica di Dalmine, a pochi chilometri dal capoluogo. Anche questa stagione Cristina, Angela e le altre corsiste si sono presentate puntuali al via delle lezioni, che sono partite ad ottobre sotto la guida esperta della docente **Marzia Mazzoleni**, insegnante per l'UISP Bergamo da oltre quarant'anni: *"A quei tempi il concetto di attività motoria per il benessere fisico era ancora agli esordi - racconta -. Il nostro è stato il primo corso in assoluto nella zona dedicato agli adulti, rappresentando allora una novità assoluta per un uso alternativo delle strutture già esistenti in paese, come ad esempio le palestre comunali. Proponiamo una ginnastica dolce, inserendo attività ludiche: lavoriamo con la musica, con balli popolari e latini. In questo modo riusciamo a coinvolgere anche corsiste con difficoltà motorie, che si sentono accettate e parte di un gruppo. E purtroppo non è sempre così: ad esempio, di recente a*

Cristina non è stato possibile partecipare ad un corso di cucito. In tutti questi anni abbiamo avuto diversi partecipanti con difficoltà eterogenee, fisiche o mentali, e la ginnastica dolce è sempre stata per loro di grande aiuto". A favorire l'inserimento ottimale di tutte le corsiste anche gli orari di lezione, volutamente dilatati: "Abbiamo optato per lezioni della durata di un'ora e mezza, in modo di poter fare le cose con calma - precisa Marzia -. Così l'obiettivo dell'UISP di proporre uno sport per tutti diventa davvero realtà".

Fabio Spaterna

QUOTIDIANONAZIONALE

LA NAZIONE

EMPOLI

Rissa in campo dopo l'insulto razzista. Maxi squalifiche per tredici anni

La partita degli amatori era stata sospesa. Il dirigente dell'Ortimino: "Punito anche chi voleva fare da paciere"

Empoli, 18 novembre 2022 - La violenza nel calcio torna purtroppo alla ribalta della cronaca locale. Anche se l'episodio in questione non è successo in una categoria Figc, ma durante una partita amatoriale del campionato **Uisp** Empolese Valdelsa, è l'ennesima prova di come talvolta anche all'interno di un rettangolo verde si vada oltre i limiti scambiandolo per un ring. Tredici anni e mezzo complessivi di squalifica è la mazzata arrivata ai danni dell'Ortimino dopo la riunione settimanale della Commissione disciplinare del Comitato di via XI Febbraio a Empoli, che ha emanato il proprio verdetto in riferimento a quanto accaduto sabato al campo sportivo di San Pancrazio tra l'Ortimino e il Mastromarco. La partita è stata sospesa a cinque minuti dalla fine per lo scoppio di una rissa sul terreno di gioco. A scatenare il putiferio è stata un'offesa a sfondo razziale di un calciatore del Mastromarco, fermato a sua volta fino al 12 gennaio 2023, che è poi stato assalito da alcuni giocatori dell'Ortimino con il direttore di gara che ha osservato tutto redigendo un accurato rapporto.

Dieci i giocatori del team montespertolese colpiti dal provvedimento con 5 di loro fermati fino al 12 novembre 2023, altri due fino al 12 gennaio 2024, sempre due fino al 12 novembre 2024 e uno addirittura estromesso da ogni campo di calcio fino al 12 gennaio 2025. Pesanti squalifiche che l'Ortimino intende però impugnare, perché non ritiene che sia stata fatta giustizia nel modo adeguato. "Non ero presente alla partita e quindi preferisco non esprimermi in riferimento all'episodio specifico perché so solo quello che mi hanno riportato – spiega il dirigente rossoverde, Ennio Fulignati – però quello che posso dire è che non tutti i ragazzi colpiti dalle squalifiche hanno alzato le mani. Abbiamo infatti dei video dell'accaduto che mostrano come alcuni di coloro che hanno preso un anno di squalifica in realtà si erano avvicinati solo per cercare di dividere gli altri. Con questo non voglio dire che non è successo niente perché ci sono state quelle 4 o 5 teste calde che si sono scagliate contro l'avversario e pagheranno per quello che hanno fatto. Però non è giusto che ci rimettano anche dei ragazzi, che invece si stavano semplicemente impegnando a dividere compagni ed avversari. Per questo abbiamo già esposto ricorso e porteremo a conoscenza degli organi preposti a decidere i filmati di cui siamo in possesso". Al di là di quanto sia giusta o meno la pena combinata, però, resta l'amarezza per un episodio che non ha nulla a che fare con i valori che invece dovrebbe trasmettere lo sport.



A CASTELNUOVO VOMANO PODISMO ALLA RIBALTA DOMENICA 20 NOVEMBRE CON LA 18° EDIZIONE DELLA GARA PODISTICA

atleticanotizie | 18 novembre 2022

RICEVIAMO E VOLONTIERI PUBBLICHIAMO

La Podistica New Castle inizia a mettere a punto l'organizzazione del Trofeo Città di Castelnuovo Vomano programmato per domenica 20 novembre nell'omonima frazione del comune di Castellalto.

Come nelle 17 edizioni passate, tranne gli anni 2020 e 2021 non svolte a causa della pandemia, l'avvenimento podistico è sempre stato di notevoli dimensioni sotto il profilo qualitativo e per il numero dei partecipanti vista la validità per i circuiti Corrimaster FIDAL, Corrilabruzzo UISP e Criterium Piceni e Pretuzi.

Confermato il tracciato tutto cittadino e interamente chiuso al traffico da Piazza della Chiesa snodandosi per le vie del paese, da San Cipriano fino a Villa Parente ripetendo tre giri (uno più corto) per un totale di 9,4 chilometri. Spazio anche alla gara non competitiva di 5 chilometri aperta a tutti (contributo di partecipazione 5 euro).

La partenza è prevista alle ore 9:30 da Piazza della Chiesa dove è posto il ritrovo alle 8.00. Per quanto concerne le iscrizioni alla competitiva (quota di 8 euro), vanno espletate entro le 23:00 di venerdì 18 novembre sul sito www.corrimaster.it (area gare) oppure via mail a uno dei seguenti indirizzi: info@corrimaster.it oppure podisticanewcastle@gmail.com.

Per propiziare la migliore riuscita dell'evento podistico, in sinergia con lo staff di Palestra Ellenica e l'amministrazione comunale di Castellalto del sindaco Aniceto Rocci, l'edizione numero 18 propone la novità di

una manifestazione ludico-motoria dei ragazzi e delle famiglie che frequentano l'associazione Opera Sante De Sanctis presso la fattoria sociale Villa Irelli: "Abbiamo sentito l'esigenza di proporre questa iniziativa per divulgare un po' di cultura dello sport e del benessere psico-fisico, trascorrendo una mattinata in allegria con i nostri bambini, ragazzi e adulti con diverse disabilità. Negli anni abbiamo accolto nella nostra associazione ben 30 famiglie nel nostro territorio di Castellnuovo. Sono queste occasioni sia per far conoscere queste realtà e queste esigenze che sono più sentite che mai" ha dichiarato Giulia Di Donato psicologa presso la struttura Opera Sante de Sanctis con sede a Castellalto.

Francesco Di Blasio, responsabile dell'organizzazione: "Stiamo quasi tornando alla piena normalità ma rimandiamo all'anno prossimo le gare per i bambini. Un passo alla volta, intanto ripartiamo con l'organizzazione dopo due anni di restrizioni per la pandemia. Per dare ancora più brio a questa edizione, abbiamo allestito una manifestazione ludico-motoria e per questo ringrazio l'Opera Sante De Sanctis per dare l'opportunità ai ragazzi con disabilità e alle loro famiglie di partecipare attivamente e allegramente a un momento ricreativo nella nostra manifestazione podistica. I ragazzi della struttura hanno realizzato la medaglia celebrativa in ceramica che daremo nel pacco gara a ciascun partecipante. Ringrazio in primis gli sponsor, dal più piccolo al più grande, che ci danno la possibilità di organizzare la gara, l'amministrazione comunale, la Croce Gialla e anche i tesserati della mia associazione podistica che si faranno in due sia come atleti al via che in qualità di volontari".

La presentazione della gara a cura di Francesco Di Blasio e della psicologa Giulia Di Donato intervenuti nella rubrica settimanale di TV6 Correre per Sport al link <https://www.youtube.com/watch?v=yVPfZX0LOVs>

Comunicato Stampa Podistica New Castle



Torriani e detenuti, calcio di buon livello per portare lo "Sport oltre le mura"

:

Incontro di calcio a 7 degli studenti del Torriani presso la casa circondariale di Cremona

Giornata di sport martedì 15 novembre presso l'area sportiva esterna della casa circondariale di Cremona. Si sono disputate quattro partite di calcio a 7 tra una delegazione di studenti dell'istituto secondario di secondo grado Jannello Torriani e alcune squadre formate da 30 detenuti selezionati da tutti i rami della casa circondariale cittadina. Gli incontri (svoltisi su un terreno di gioco di difficile interpretazione per le delegazioni che hanno saputo, nonostante tutto, tenere alto il livello degli spettacoli sul piano agonistico) sono stati vinti due dalla squadra del Torriani e due dalle rappresentative dei detenuti. Si tratta di una iniziativa che fa parte del progetto "Sport oltre le mura" di UISP Comitato Territoriale di Cremona, sostenuto dal contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona; all'interno del progetto sono stati avviati ulteriori corsi di altre discipline come Hip-Hop e scacchi. Un grazie va all'operatore volontario Gianluigi Bertolotti (della Uisp Cremona), allenatore di tutte le sezioni e

direttore di gara per gli incontri. Un altro ringraziamento particolare va agli agenti della polizia penitenziaria per il lavoro svolto durante tutto il corso della mattinata. Al termine dei match si sono effettuati i classici scambi di saluti con relativa foto di gruppo.